

Alla Camera

Sud, fermata la Lega: decreto in aula

Respinte le pregiudiziali, si riparte il 30. Mattarella: divari inaccettabili

Cinzia Peluso

Sul Mezzogiorno le forze parlamentari ritrovano finalmente l'unità. Dalla destra, alla sinistra, passando per il centro, tutti d'accordo ieri alla Camera ad andare avanti con la conversione del decreto Sud. L'aula di Montecitorio si è messa di traverso per non far passare la questione pregiudiziale posta dalla Lega Nord. Respinta con la forza di 366 no contro appena 12 voti favorevoli (66 gli astenuti). Il pacchetto Mezzogiorno, che contiene gli ammortizzatori sociali per i lavoratori dell'Ilva e gli interventi per la sanità di Taranto, si prepara a muovere così i primi passi alla Camera. C'è anche l'aiuto autorevole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che incoraggia ad intraprendere la nuova direzione bipartisan. Il capo dello Stato lancia il monito sui territori «che soffrono ancora di divari inaccettabili», in un telegramma alla **Fondazione con il Sud**. E si riferisce al Mezzogiorno. L'occasione è offerta da decennale dell'istituzione nata per le infrastrutture sociali nel Sud sotto l'egida delle Fondazioni bancarie.

Ma di strada da fare per diventare legge il dl ne avrà ancora. In agguato verifiche e insidie, per raggiungere il traguardo dell'approvazione entro il 28 febbraio. A partire dalla decisione di ieri della conferenza dei capigruppo di Montecitorio, che fa partire dal 30 gennaio l'esame del decreto. I tempi, dunque, sono stretti per il provvedimento che dovrà passare al vaglio del Senato.

Per Mattarella «la coesione sociale è premessa necessaria anche per lo sviluppo economico». Una convinzione che, del resto, già il nuovo premier Gentiloni aveva fatto propria, annunciando sin dal suo insediamento che il Sud era la priorità del suo governo. Il primo segnale proprio questo primo pacchetto di misure per il Meridione, in attesa degli interventi più decisivi sulla decontribuzione e l'industria 4.0. I

contenuti sono rilevanti. A partire dal punto critico delle acciaierie Ilva. Si consente di dare stabilità alla rete di ammortizzatori sociali che tutela i lavoratori. Infatti, anche dopo la cessione a un privato l'amministrazione straordinaria dell'Ilva dovrà proseguire l'attività di risanamento ambientale, con interventi ulteriori rispetto a quelli che l'acquirente sarà obbligato a fare in base al piano Aia. In tal modo, si impiegheranno i lavoratori anche nella fase di transizione verso il nuovo assetto industriale. Ritorna, poi, l'intervento per la sanità di Taranto, previsto in un primo momento nella legge di bilancio e poi stralciato. Una cancellazione che aveva provocato non poche proteste e polemiche. Il primo a insorgere era stato il governatore della Puglia Michele Emiliano. Ora vengono stanziati 70 milioni per il rinnovo e il potenziamento della dotazione delle strutture sanitarie dell'area, che ha subito i danni

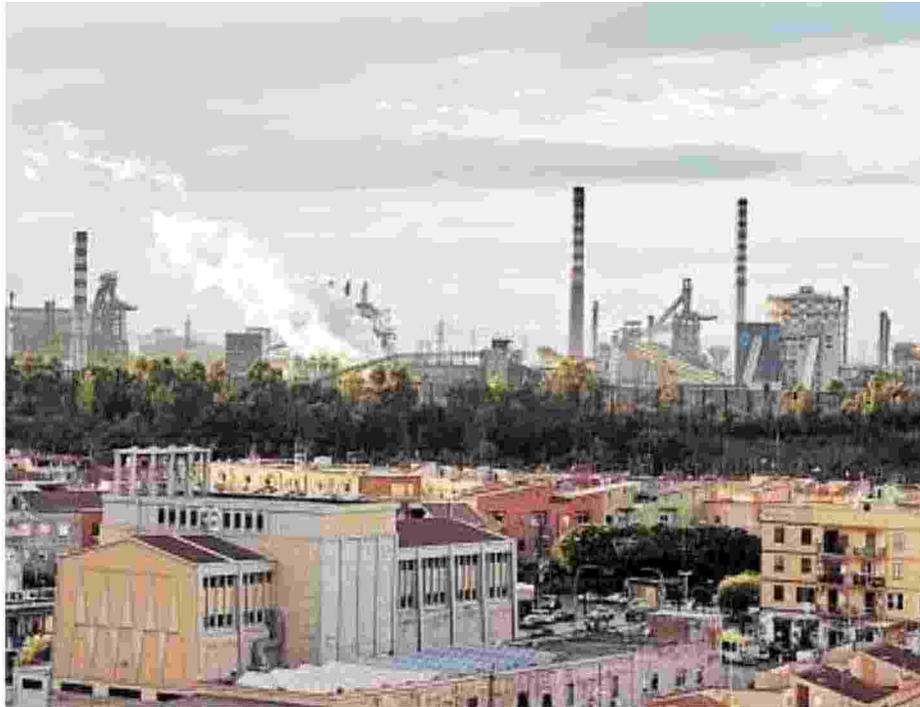
Le misure Cento milioni per la sanità e le famiglie disagiate a Taranto Ilva, sostegni agli addetti

dell'inquinamento dell'Ilva. Si aggiungono al rifinanziamento per 8 milioni delle attività di screening disposto in parallelo dal ministro della Salute. La terza misura stanziata 30 milioni in tre anni per le famiglie disagiate dell'area di Taranto. Per fornire una rete di sicurezza ai lavoratori dei porti di Taranto e Gioia Tauro interessati ai processi di ricollocazione, si introduce poi l'istituzione, da parte delle rispettive Autorità portuali, di una Agenzia di transshipment.

La novità, sul fronte acque reflue, riguarda invece l'istituzione di un Commissario unico nazionale alla depurazione che accelera, nel Mezzogiorno e nelle altre Regioni in ritardo rispetto agli standard europei, la realizzazione degli impianti necessari. Ancora, il decreto sostiene l'organizzazione del G7, che si terrà a Taormina nel 2017 e la Scuola Europea di Brindisi, collegata alla base Onu della città. Infine, nel decreto Sud si prevede di incrementare di 50 milioni il fondo per la non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le criticità L'area di Taranto con l'Ilva tra i punti nevralgici della crisi del Sud: fondi per 100 milioni